

I comunisti chiedono che il governo si presenti in aula per un confronto

La Dc rinuncia alla «verifica»

Zangheri: deve pronunciarsi il Parlamento

Se Craxi non rispetterà l'impegno assunto, il Pci non parteciperà all'approvazione del calendario dei lavori - Ora piazza del Gesù preferisce aspettare la «staffetta» di marzo - «Meglio elezioni che referendum nucleare», dice Altissimo e poi rettifica

ROMA — La Dc adesso sembra intenzionata a correggere il tiro. La pressante richiesta di un chiarimento immediato tra gli alleati, su cui tanto ha insistito negli ultimi tempi, ora preoccupa piazza del Gesù. Non si rischia sul serio la rottura del pentapartito, se ci si mette tutti attorno a un tavolo quando non s'è ancora spenta la polemica sull'ultima sortita anticristiana (la situazione è quasi «pre-fascista») di De Mita? Meglio frenare, si sarebbero detti ieri sera i massimi dirigenti dello scudocrociato, in un «vertice» improvviso, e studiare una contromossa, nel gioco di manovre e ricatti che si sta giocando in queste ore la maggioranza.

De Mita, a conclusione dei «vertici», se l'è cavata dicendo che la posizione del suo partito è chiara e cioè è sempre quella enunciata dall'ultimo congresso. Lo stato d'animo e i disegni dc affiorano più chiaramente da alcune battute di Arnaldo Forlani ai giornalisti: «Si può tornare a reclamare il rispetto dei termini degli accordi del luglio scorso». Insomma la Dc potrebbe fare un passo indietro, mostrarsi più cauta e distensiva, tornare solo a reclamare il rispetto del completamento della legislatura con l'alternanza alla guida del governo. Magari — aggiunge il vicepresidente del Consiglio — puntando a «creare le condizioni per una presentazione il più possibile convergente dei cinque partiti al confronto elettorale del 88. E anche queste frasi danno l'impressione di una mezza rinuncia, rispetto a certi proclami sulla necessità di veri «patti» pre-elettorali. Fino al punto da suggerire al governo di fissare la data del confronto politico in aula promesso ormai più volte ma sempre eluso, fin dai tempi della clamorosa

boccia di bilancio della Difesa e della Pubblica Istruzione. Il gruppo comunista «si riserva di sera in sera di votare l'ordine del giorno dei lavori». Rispondendo alle domande in sala stampa, Zangheri ha tra l'altro sottolineato che «la crisi, di cui ormai parlano anche gli stessi esponenti della maggioranza, dev'essere risolta, non semplicemente sanzionata, nella sede naturale del Parlamento». E ha ribadito che il Pci, contrario a elezioni anticipate, non intende certo «spingere la crisi in un senso o nell'altro». Ma perché — è stato chiesto — non presenta una mozione di sfiducia al governo? «Perché non vogliamo togliere le castagne dal fuoco a nessuno». Quanto sia sempre in ballo l'ipotesi di elezioni anticipate lo testimoniano le dichiarazioni del segretario liberale Renato Altissimo, in-

tervistato da «Epoca», ha espressamente ventilato la possibilità di andare alle urne prima di tenere un referendum come quello sulle centrali dal sito antinucleare «scotato». Poi ha diramato nelle agenzie una sorta di smentita. Ma, nell'intervista, aveva fatto sapere di dubitare della reale «convenienza» del rispetto della «staffetta», nonostante la «passione per il governo» del candidato Andreotti, e aveva riaccreditato l'idea di un «accordo consensuale» nel pentapartito per lo scioglimento delle Camere. Forse l'idea è nata da Forlani, poi ha cominciato a correre e resta sul tappeto. E perfino negli ambienti imprenditoriali si fa strada l'ipotesi di un'interruzione della legislatura. Carlo De Benedetti dice: «Se si deve stare anno in litigiosa attesa delle elezioni, allora tanto vale farle».

Marco Sappino



Arnaldo Forlani



Renato Altissimo

Passa la legge sui termini di carcerazione

Approvata dalla Camera e subito trasmessa al Senato - Prevale la proposta comunista: la proroga sarà valutata caso per caso - Fracchia (Pci): pronti a esaminare suggerimenti a garanzia della difesa

ROMA — La Camera ha approvato l'iserosa — e trasmesso subito al Senato per la definitiva approvazione delle modifiche introdotte a Montecitorio — la legge-stalicio sulla custodia cautelare che consentirà di bloccare le manovre in atto al maxiprocesso contro la criminalità organizzata e tendenti a far riguadagnare la libertà a molti, pericolosi imputati. Le dichiarazioni di voto che hanno preceduto lo scrutinio segreto finale (la legge è stata approvata a larghissima maggioranza, contrari solo Dp, Fr, Msi, in extremis, e a maggioranza, stesso atteggiamento ha assunto la Sinistra indipendente) non hanno scantonato di fronte al nodo della protesta degli avvocati, la cui Camera penale ha indetto per i prossimi giorni una giornata di protesta.

Diritto alla giustizia, ecco le proposte Pci

ROMA — Il diritto alla giustizia — tema dell'ultimo congresso nazionale del Pci che si aprirà dal 30 gennaio a Roma al Palazzo del Congresso all'ur — è stato illustrato ieri ai giornalisti, alle Botteghe Oscure in un incontro cui hanno partecipato Giuseppe Chiarotti, Ugo Facchini, Luciano Violante, Alfredo Galasso, Francesco Macis e Cesare Salvi. I lavori saranno aperti venerdì da una relazione di Violante e conclusi dal segretario generale del Pci, Alessandro Natta. Qual è la situazione della giustizia? L'approvazione giudiziaria — è stato sottolineato — non è più in grado di rispondere alle domande dei cittadini. In Cassazione pendono 84.900 processi, ne arrivano ogni anno 40.000 e se ne smaltiscono attorno al 28.000. Il Consiglio di Stato ha 27.000 procedimenti pendenti mentre la Corte dei Conti ne ha oltre 358.000 per pensioni di guerra. Quindi, non è più in crisi un singolo diritto o un singolo organo giudiziario.

Su un punto almeno — ha rilevato il segretario dei deputati comunisti Bruno Fracchia — la protesta degli avvocati ha giustificazioni valide, indipendentemente dalla forma, quello del congelamento dei termini della custodia per tutto il tempo del processo. Ma è proprio il punto della legge su cui gli stessi comunisti hanno avuto tali e tante perplessità (il congelamento colpisce ugualmente gli imputati dei reati più gravi e gli imputati minori) da spingerli a non votare l'articolo «Ci suggeriscono i penalisti strumenti diversi da quelli ora sanciti dalla legge, e sempre idonei a contemperare la esigenza di salvaguardare l'iter del maxiprocesso in corso con quella della garanzia di difesa dei singoli imputati, e stiamo certi che queste soluzioni saranno esaminate dai comunisti al Senato con la massima attenzione», ha concluso Fracchia.

Il secondo punto della nuova normativa, proroga dei termini fino alla metà in attesa che si concluda il giudizio d'appello. Proroga secca per tutti i reati che prevedono il mandato di cattura, come voleva il governo? E prevale una soluzione proposta dal Pci la proroga può essere concessa solo su motivata richiesta del Pm della sezione istruttoria d'appello e solo quando vi sia oggettiva necessità processuale. Caso per caso, dunque, e senza aumento indiscriminato dei termini.

Che cosa propone il Pci? Una rete di 300 giudici di pace per le controversie meno complesse, differenziare le procedure penali e il diritto di difesa, non in riforma del processo, ma fornendo il patrocinio gratuito per i meno abbienti, pari criteri di indipendenza e di responsabilità per tutti i magistrati, considerare il sistema giudiziario nella sua globalità, trovare soluzioni immediate per l'infatuazione sindacale affidata al giudice di pace onoterocare per il pubblico impiego affidate ad una sezione specializzata del Tar con procedura rapida, un vero e proprio esecutore per le pendenze di guerra.

Giorgio Frasca Polara

ROMA — Sembra una corsa ad ostacoli senza mai fine, dove i concorrenti non vedono mai lo striscione del traguardo. Questo sta diventando la discussione intorno alla legge che deve riformare l'indennità parlamentare. Ieri mattina la seduta della commissione Affari costituzionali del Senato è stata spesa per porre un'altra richiesta socialista di sospendere l'iter per consultare i deputati.

Hanno detto no i comunisti e poi anche i repubblicani e i democristiani. «Non è di sospensioni che abbiamo bisogno», ha detto Roberto Maffioletti, dell'ufficio di presidenza del gruppo comunista — «C'è bisogno, invece, di un effettivo chiarimento non più sui principi generali ma sui contenuti concreti della nuova legge sulle indennità». In sostanza, è il momento di fare i conti e di vedere dove si vuol davvero andare a parare. La riforma deve servire a rendere

trasparente, onnicomprensivo e controllabile il trattamento economico del parlamentare. Si deve ridurre ad un'operazione che porterà complessivamente — e forse sostanziosamente — ad un aumento dell'indennità? La proposta del relatore di maggioranza — il dc Roberto Ruffilli — sarà ancora meglio precisata, in commissione, oggi. Essa prevede tre voci: la prima è la quota del parlamentare un'indennità lorda

di 8 milioni e mezzo tassata al 100 per cento e quindi pari ad un netto di 4 milioni 840mila lire, un primo rimborso pari al 40 per cento dell'indennità 3 milioni 400mila lire non tassabili, un secondo rimborso, sempre di 3 milioni 400mila lire non tassabili, per l'assistente personale dell'eletto. Quel segretario deciso dalla Camera e che ieri il presidente della commissione ha detto di non voler utilizzare

Fatti i conti, viene inglobato l'aumento di 800mila lire lorde che sarebbe scattato automaticamente da questomese se i comunisti non avessero chiesto e ottenuto di sospendere per i deputati e i senatori l'applicazione dell'aumento di stipendio dovuto ai magistrati. Un incontro svoltosi nel pomeriggio nell'ufficio di presidenza della commissione sortirà forse qualche effetto positivo oggi nella riunione plenaria dove il relatore dovrebbe presentare una proposta «più precisa».

In commissione confronto più stringente tra diverse proposte

Il Pci al Senato: indennità non superiori ai livelli

Il Pci al Senato: indennità non superiori ai livelli. Fatti i conti, viene inglobato l'aumento di 800mila lire lorde che sarebbe scattato automaticamente da questomese se i comunisti non avessero chiesto e ottenuto di sospendere per i deputati e i senatori l'applicazione dell'aumento di stipendio dovuto ai magistrati. Un incontro svoltosi nel pomeriggio nell'ufficio di presidenza della commissione sortirà forse qualche effetto positivo oggi nella riunione plenaria dove il relatore dovrebbe presentare una proposta «più precisa».

Il Senato potrà riesaminare e votare entro dieci giorni, partirà una richiesta del governo o di almeno settanta senatori. La successiva approvazione di Montecitorio sarebbe comunque definitiva. Quali compiti, invece, spetterebbero nell'ipotesi Labriola esclusivamente al ramo di palazzo Madama. In pratica, le tematiche che sono adesso competenza di Commissioni bicamerali sicurezza dello Stato e ordine pubblico, informazione radiotelevisiva, nomine negli enti, investimenti industriali, Mezzogiorno. Inoltre il Senato po-

Fissata una sessione speciale, mentre il presidente della commissione Labriola avanza nuove proposte

A marzo riforme istituzionali alla Camera

ROMA — Più senatori e meno deputati, netta divisione di compiti tra le due assemblee, legislatura più corta. Sono questi i punti salienti dell'ipotesi di riforma del Parlamento che il presidente della Commissione Affari costituzionali di Montecitorio, il socialista Silvano Labriola, ha appena messo nero su bianco. Finora la stessa commissione ha discusso sulle proposte — per alcuni aspetti contrastanti — già presentate dai comunisti, dalla Dc, dagli indipendenti di sinistra, dai liberali e dai democristiani. Sullo sfondo dell'iniziativa presa da Labriola c'è, naturalmente, quella sessione istituzionale della Camera che il

presidente Nilde Jotti aveva preannunciato che, proprio ieri, la conferenza del capigruppo ha fissato per le prime tre settimane di marzo. Ma ecco gli elementi essenziali di novità dell'ipotesi di riforma Labriola. Il numero dei deputati scenderebbe da 630 a 475 (155 di meno). Il numero dei senatori spetterebbe sia pur di poco dagli attuali 315 (esclusi quelli di diritto o nominati a vita) a 285. Ma — secondo la proposta Labriola — l'assegnazione dei seggi a palazzo Madama dovrebbe avvenire con il metodo proporzionale. Ogni circoscrizione (tranne Molise e Valle d'Aosta) andrebbe suddivisa in una quota di collegi uninomi-

nali pari a un terzo dei senatori attribuiti a quella regione, gli altri due terzi verrebbero invece eletti in liste regionali e secondo l'ordine di lista. Si suggerisce poi di ridurre di un anno la durata naturale della legislatura da cinque a quattro. Ma è sulle diverse funzioni delle due assemblee che Labriola, non accogliendo le proposte di monacome-modifica, fa una ipotesi precisa di modifica della Costituzione. In sostanza attribuisce una comune funzione legislativa alla Camera e al Senato solo su quei punti la materia elettorale, il procedimento di revisione costituzionale, l'approvazione di leggi costituzionali, il caso in cui il capo dello Stato rivin-

tra nominare commissari per indagini sul funzionamento della pubblica amministrazione, avrà la competenza nell'eventuale dimissioni in stato d'accusa dei ministri e del presidente del Consiglio, e gli toccherà l'elezione dei membri del Quirinale, ma gli occorrerà il «parere conforme» dei presidenti delle Camere.

ma. 88.

Vacanze di Carnevale? Ma non a Montecitorio

ROMA — La Camera in vacanza a carnevale? Sparata ieri mattina da un quotidiano, la «notizia» è stata decisamente smentita da una precisazione della presidenza di Montecitorio. Intanto, afferma la nota, scatta questo mese in via sperimentale (su decisione unanime del capigruppo) l'attuazione del lavoro parlamentare per sessioni tre settimane di più intenso lavoro e una dedicata agli impegni di collegio. Con l'inesa aggiuntiva di tenere per quanto possibile i congressi e le assemblee di partito più rilevanti nella quarta settimana di ogni mese. Nel caso specifico — prosegue la nota della presidenza di Montecitorio — per l'ultima settimana di febbraio sono in programma due appuntamenti per i quali era già stata prevista da tempo la sospensione dei lavori parlamentari: il congresso radicale e la conferenza nazionale sui energia.

Rubbi in Usa con l'Interparlamentare

ROMA — Una fitta agenda di incontri e contatti ai massimi livelli dell'amministrazione e delle istituzioni attende negli Usa da oggi al 4 febbraio la delegazione della sezione bilaterale di amicizia Italia-Usa dell'Unione interparlamentare. Della delegazione, guidata dal ministro degli Esteri, Andreotti, fa parte il responsabile dei rapporti internazionali del Pci, Antonio Rubbi, membro della direzione. «Per me — ha dichiarato l'esponente comunista al Progresso Italo americano — che si stampa a New York — questa visita costituisce la gradita occasione di prendere contatto direttamente per la prima volta, con gli Stati Uniti e tra le maggiori istituzioni rappresentative di questo grande paese». La delegazione parlamentare italiana incontrerà, tra gli altri, il sottosegretario di Stato Armacost, alla Casa Bianca. Il vicepresidente Bush «mi farebbe certamente piacere — ha aggiunto Rubbi — trovare attenzione anche per il lavoro parlamentare della parte politica comunista che rappresento nella delegazione e più in generale per la linea e le posizioni politiche, nazionali ed internazionali, del nostro partito».

Nuovi tagli al trasporto urbano

ROMA — Un decreto che la Camera sarà chiamata domani a convertire in legge sottrae oltre trenta miliardi alla già disastrosa situazione delle municipalizzate dei trasporti e in particolare a quelle delle maggiori città. In verità, nel bilancio di previsione (autunno 86) erano stati iscritti 160 miliardi a ripiano dei deficit di gestione relativi agli anni dal '82 al '85. Ma non appena il bilancio era diventato legge il ministro Vi-sentini aveva previsto da quel giorno 55 miliardi a compenso delle minori entrate per la modulazione delle aliquote Iri per l'onere del ripiano era stato fissato per il '70, a carico dello Stato e per il '90, a carico dei Comuni. Quel decreto è stato prima che il Parlamento lo convertisse in legge. Sotto le feste, però, il governo ha ritardato il provvedimento, nell'i-

Finanza locale, cambia il decreto?

dentico testo. In commissione Trasporti di Montecitorio — anche in virtù delle proteste degli Anci e della Cispel — il decreto è stato un po' modificato. Proprio ieri a Palazzo Madama, la commissione Finanze e Tesoro ha iniziato l'esame del decreto sulla finanza locale. Il relatore di maggioranza, Claudio Beorchia democristiano, si è espresso contro l'ipotesi di un'approvazione del testo così com'è stato formulato (va ricordato che il provvedimento ha carattere trimestrale e lascia senza certezze e norme le normative Comunali). Più ragionevole — ha detto in sostanza — una modifica nei termini ventilati dall'Ance (provvedimento a carattere annuale, trasferimento 80 per cento del tasso di inflazione programmato a copertura dei maggiori oneri derivanti dai controlli dei pendenti enti locali) e il sottosegretario (Lotti) non ha escluso la possibilità di un provvedimento annuale ma ha detto tempo per vedere come i tratti interni al pentapartito e al governo.

La spinta regressiva del sistema sanitario in Unione Sovietica

Il ministro della sanità dell'Urss Serghei Burenkov, è stato destituito. Fra le gravi carenze imputate, il comunicato governativo sottolinea che egli aveva mancato di attuare la decisione di aumentare il salario dei lavoratori dei servizi sanitari. Ben più gravi, mi pare, dovrebbero essere le motivazioni e non certo riparabili con la sostituzione di un ministro. In termini brutali, ma necessari, la domanda è questa: quanti morti ha causato il fatto che si fosse esaurita la spinta propulsiva del modello politico statale e ideologico realizzato in Unione Sovietica? Parlo di statistiche sanitarie, non di singoli casi, sempre drammatici. Ne parlo concludendo, innanzitutto, la tesi che le grandi rivoluzioni siano assimilabili a inutili stragi. È vero il contrario. Pur con violenze e sequelle che vanno giudicate nel quadro della storia, il 1789 e il 1917 hanno posto fine a regimi oppressivi, di strage quotidiana, e

La spinta regressiva del sistema sanitario in Unione Sovietica

stimolato onde lunghe di progresso. Nella Russia zarista, per esempio, la durata media della vita era inferiore ai trent'anni. Alcuni decenni dopo la rivoluzione con un balzo più rapido di ogni altro paese industriale, l'Unione Sovietica aveva superato il livello di salute l'Unione Sovietica. La tendenza è stata analoga, dove più e dove meno, negli altri paesi socialisti. In Polonia la mortalità maschile è aumentata dei dieci per cento. La Germania democratica superava di due anni la longevità media dell'Australia, ora è di due anni indietro. Nell'Urss è anche cresciuta, in modo sensibile, la mortalità infantile. Sorge subito la domanda perché? La risposta è difficile, anche perché le autorità sovietiche, appena emerso il fenomeno, hanno chiuso il flusso delle statistiche. Rompere il termostato per non vedere la febbre è un male universale. Craxi confutò recentemente i dati dell'Istat, non volendo

La spinta regressiva del sistema sanitario in Unione Sovietica

riconoscere che il giorno del suo governo ha visto, o prodotto mille disoccupati in più, ma vale solo a nascondere per breve tempo la realtà. Le cause, comunque, sono molteplici. L'aumento dell'alcolismo (questo spiegherebbe l'insistenza di Gorbaciov sull'argomento). La carenza dei tumori polmonari, da fumo e da inquinamento. Il balzo in alto delle malattie cardiocircolatorie, per le quali non è adeguata prevenzione. La maggiore incidenza delle morti violente. La frequenza dell'ipernutrizione (avete mai

di Giovanni Berlinguer

visto un sovietico magro?), rivalta storica distorta dopo secoli di fame. Le disfunzioni dei servizi sanitari, molto estesi ma meno qualificati sia per competenza, sia per partecipazione popolare. E infine un senso diffuso difficilmente misurabile di insoddisfazione. Una sola, fra le cause, è da attribuire a gravi colpe altrui: sono infatti giunte all'età anziana, e quindi a più elevato rischio, le generazioni che erano nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza durante la guerra. Ma ciò può spiegare solo in piccola parte il fenomeno.

Non aggiungo commenti. Prendo atto che all'incontro che si è svolto a Zamardi si è cominciato a guardare in faccia la realtà, che sembra riemergere una riduzione della mortalità che presto, è stato annunciato, sarà ripresa la pubblicazione integrale dei dati.

PS/1 — Sono convinto che A. Armando non conosceva queste notizie. Altissimo, non avrebbe insistito tanto nel proporre il suo emendamento per sopprimere la frase «esaurimento della spinta propulsiva». Forse ne avrebbe proposto la sostituzione con una più grave: «Si è manifestata una spinta regressiva». Oggi tutti ci auguriamo che i comunisti e prima ancora i socialisti, che conoscono i dati, non si lascino riassunti nelle statistiche che a regressione si frena e che si vede in un'immagine di svolta radicale, come ha e ci sono in Italia dal 31 dicembre.

PS/2 — Con l'articolo già in tipografia, ho appreso del discorso di Gorbaciov. Ha usato le parole «staginazione» e «decadenza». Ha proposto misure audaci di rinnovamento. Sono vitali, in ogni senso.



Giovanni Berlinguer